

“SENTINELLA QUANTO RESTA DELLA NOTTE?” (luglio/2^parte)

Ce lo ricorderemo per un po'... Avevamo cominciato molto bene a Dushaj, con gli educatori e alcuni giovani della zona di Tropoja (confine col Kosovo, vedi precedente newsl), abbiamo avuto la grazia di concludere altrettanto bene e forse anche di più. I timori della vigilia che, come educatori A.P. avevamo, erano più che giustificati: poche iscrizioni dei ragazzi, non molti educatori disponibili (per via dell'università, o per motivi di lavoro), molti nostri ragazzi dei villaggi che hanno potuto recarsi all'estero (con la liberalizzazione dei visti) a trovare i parenti, il mantenere Krajen come sede dei campi non era da tutti accettato (...sempre Krajen, perché non andare altrove?), ecc... Eppure, alla fine, è accaduto l'impensabile: molti giovani ed ex-educatori hanno chiesto di poter partecipare ai campi, tanti altri ragazzi si sono aggregati da posti e parrocchie diverse, tanto da arrivare a circa 300 presenze. Soprattutto il turno degli adolescenti è risultato spettacolare... Un percorso educativo vissuto davvero bene: sotto la guida vigile della “sentinella” (educatori che ogni giorno si avvicendavano in questo ruolo), abbiamo affrontato i diversi temi previsti. La figura della sentinella nella Bibbia (con drammatizzazioni “improvvisate” dei ragazzi, per visualizzare e rendere più appetibile il discorso), la sentinella che non ha paura (il film “Io non ho paura”, anche se in italiano, ha lasciato incollati alla sedia piccoli e grandi), la sentinella responsabile nella scuola (con gioco di ruolo spassosissimo, e con la significativa presenza del direttore di una scuola di Lezhe), e anche responsabile nella politica “da adolescenti” (...e però qui non sono venuti chi avevamo invitato, ...paura? Sì, siamo in un clima politico da dittatura camuffata), la figura della sentinella verso la profezia (e qui il nostro Alberigo si è calato nella parte del compositore, con una bellissima canzone che ci risuona ancora nel cuore). Quindi lavori di gruppo al mattino, succulenti pranzi (e cene, grazie ad Elsa e alle mamme volontarie), pomeriggi giochi di gruppo, momenti di silenzio e di preghiera nella sempre coloratissima e simpatica cappella del campo, e alla sera ...serate travolgenti e debordanti di festa. Poi la conclusione delle giornate: attorno al fuoco, davanti alla grande sagoma del castello, e sulla torre la sentinella (un educatore). Un momento forte, di riflessione, di preghiera, di esame di coscienza. Un dialogo atteso da tutti e che ricorderemo come uno dei momenti più vissuti del campo. Un ragazzo chiede: “Sentinella quanto resta della notte?”. Come dire, cosa è stato ancora notte, oggi nel nostro agire? E cosa, invece, ha fatto intravedere per un nuovo giorno? La sentinella, dall'alto, risponde facendo l'analisi della giornata e concludendo con un messaggio positivo. I ragazzi, insieme chiedono ancora: “Sentinella, quanto resta della notte?”, come dire: possiamo farcela per arrivare ad un nuovo giorno? La sentinella non dà una risposta facile, preconfezionata...: “Poi viene il giorno, e poi ancora la notte: se volete, domandate, domandate, ritornate, venite”. Come dire...

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' (Madrid, agosto 2011)

“FIRMES EN LA FE” GMG MADRID agosto2011

Ho avuto la grazia di essere una piccola goccia d'acqua nell'oceano immenso di giovani arrivati a Madrid per la GMG.

Non a tutti hanno avuto la possibilità di vedere, toccare e vivere attimi e realtà, che ho chiusi nei cassettini della mia mente e del mio cuore. Vorrei sottolinearne alcuni: la Via Crucis, la S.Messa. La VC non è stata resa grande soltanto dalle straordinarie immagini, rappresentate nei monitor giganti, ma dalle persone che portavano la croce della passione di Gesù. Non erano le persone che siamo abituati a vedere tutti i giorni in TV, ma persone che in un modo o in un altro avevano condiviso questa croce. Tra questi giovani, toccati dal dolore, e che proprio il dolore ci ha reso fratelli e sorelle, c'erano anche i giovani albanesi: hanno portato la croce con dignità nella nona stazione, ed è stato un momento incredibile. LA S.Messa punto culminante del cammino e chiusura di questi giorni, è stata celebrata dal Santo Padre Benedetto XVI in un aeroporto di Madrid, dove tutto il mondo era coinvolto. Non posso dimenticare la notte della vigilia in cui milioni di giovani sono rimasti sotto una pioggia che scendeva come cristalli, e proclamavano e gridavano lo slogan della giornata: Firmes en la fe!

(Stefania)

Quando il santo Padre Papa Benedetto XVI annunciò l'incontro che sarebbe avvenuto a Madrid 2011, ho avuto una sensazione particolare dentro di me e qualcosa che mi faceva pensare che: "Là ci devo essere senz'altro, se davvero lo desidero niente me lo potrà impedire".

Dopo diversi tentativi con risposte negative, insieme con una mia amica, ci siamo inserite nella proposta di un gruppo di parrocchie delle diocesi di Lezhe e di Sapa, organizzate dai parroci Pd Jesus Madinabeitia e don Enzo Zago.

Sono stati programmati alcuni incontri nei mesi precedenti il pellegrinaggio a Madrid: in modo da conoscerci l'un l'altro, da prepararci per la condivisione di quei giorni, alla luce della Parola di Dio: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Abbiamo imparato l'inno della GMG, conosciuto programma ufficiale, e abbiamo pure scelto un canto che ci avrebbe rappresentato come gruppo, intitolato: "Forte, giovane Albania".

Il giorno della partenza si avvicinava e abbiamo potuto conoscere più precisamente il percorso che avremmo fatto: alcuni amici hanno illustrato le tappe da percorrere con l'aiuto di foto e di spiegazioni.

Non sono mancati gli auguri e le proposte di tanti amici.

Il percorso lungo la costa Dalmata (Montenegro e Croazia) era interessante, e adatto a tempi di riflessione personale e comunitaria su quello che ci si aspettava da Madrid e su come avremmo vissuto ogni momento. Il fatto è che dovevamo fare 3000km in pullman per arrivare a destinazione... quindi c'era bisogno di fare delle soste, di avere tempi di riposo che completavano ancora meglio il nostro cammino.

Dopo la prima notte passata in viaggio, attraverso il Montenegro, Croazia e Slovenia, la seconda notte siamo stati accolti nella comunità dei Marianisti a Pozzoleone (Vicenza).

Abbiamo vissuto una serata molto gioiosa con canti e balli popolari albanesi, insieme ai nostri amici italiani volontari in Albania da diversi anni. Il terzo giorno abbiamo raggiunto Imperia, dove, dopo esserci sistemati nella parrocchia di San Maurizio, abbiamo partecipato alla S.Messa nella Cattedrale della città ...ed era verso mezzanotte, perché il giorno seguente (che era domenica 14) avremmo dovuto attraversare la Francia e raggiungere Barcellona: e non sapevamo se c'era la possibilità di partecipare alla S.Messa domenicale.

Il viaggio verso Barcellona è stato molto lungo, ma l'atmosfera della Giornata Mondiale si sentiva sempre di più, perché incontravamo tanti altri autobus di giovani che dall'Italia e dalla Francia stavano raggiungendo, come noi, Madrid.

C'erano da fare molti chilometri, ma la compagnia era bella e, alternando momenti di preghiera a quelli di piccole feste improvvisate nel pullman, il tempo scorreva veloce.

Padre Jesus che aveva organizzato la nostra partecipazione a Madrid, viene dalla Spagna e proprio nel momento in cui abbiamo toccato la terra spagnola, ha voluto incontrarci tutti, per augurarci il benvenuto nella sua terra. L'entusiasmo diventava sempre più forte, perché il sogno di tutti si stava realizzando. E anche lui era molto contento di aver realizzato il suo sogno: quello di mandare nella sua terra natale i giovani albanesi che amano il Signore e la Chiesa.

(Doreta Frani, prima parte)

“Pd GJERGJ FISHTA: UNA VITA PER LA LIBERTA’”: GIORNATA INIZIALE AMBASCIATORI DI PACE (23 ottobre 2011)

Il giorno 23 ottobre 2011 finalmente e' arrivato e tutti gli AP avevano appuntamento a Fishta, luogo importante per molti motivi. Primo fra tutti che li' era stato fatto il primo campo estivo degli AP. Ma quest'anno avevamo un motivo in piu' per fare festa. In questo giorno ricorreva anche l'anniversario dei 140 anni dalla nascita di un grande personaggio albanese: padre Gjergj Fishta, religioso francescano, politicamente e socialmente impegnato nella lotta per la liberta' del popolo albanese. Gli AP hanno voluto onorare questo grande uomo ponendolo a inizio e modello delle loro attivita' di quest'anno, che verteranno sui diritti umani.

La giornata era stata preparata in precedenza dagli educatori AP e dai collaboratori della missione che in mattinata si sono ritrovati ad abbellire il posto del raduno, con striscioni colarati e scritte con

le frasi piu' significative che Fishta ci ha lasciato in eredita'. Il campo era un tripudio di colori e bandiere, quelle albanesi e quelle della pace per ricordare i due impegni piu' importanti di Padre Fishta, e che sono diventati anche gli ideali degli AP: la lotta per la liberta' e la pace.

C'erano anche alcuni striscioni con il titolo delle sue poesie piu' importanti. Finito di preparare tutto non c'era altro da fare se non da aspettare gli AP e le scuole invitate. La risposta e' stata unanime, tutti sono accorsi a questa manifestazione c'erano circa 250 ragazzi dei nostri villaggi e delle scuole e circa 150 adulti.

All'inizio abbiamo accolto I ragazzi con i canti tipici di animazione degli AP, per far entrare tutti nel clima di festa e verso la fine e' stato fatto il canto "Ambasador". I più piccoli, della 5 classe, venivano vestiti con la mantella degli AP per la prima volta e cosi' accettavano il mandato di impegnarsi come AP. Poi gli AP piu' grandi hanno accolto i nuovi con il canto "Sos", cioe' una richiesta di mettersi in gioco, di essere vigilanti, di capire I bisogni degli altri e cercare di migliorare il mondo che ci circonda.

Poi è stata la volta della scuola di Gjader che ha presentato una breve recita su alcune poesie di Fishta e sono intervenuti a parlare vari ospiti presenti: il prefetto di Lezha Pal Dajci, i professori e studiosi Pjeter Pepa e Uran Butka (il cui padre era molto amico di Pd Fishta), il dottor Tonin Frani e Aleksander Marku di Lezha.

Le attivita' sono proseguite con i lavori di gruppo. In precedenza gli educatori AP avevano lavorato su tre punti cruciali degli scritti di padre Fishta: l'impegno nella scuola, l'impegno verso gli altri e l'impegno politico per il bene comune. Tutti I ragazzi presenti a questa giornata sono stati divisi nei 3 gruppi di lavoro e anche a loro sono state riproposte le stesse tematiche.

Quando hanno finito ci siamo ritrovati e ognuno ha condiviso il lavoro svolto. Il gruppo dell'impegno verso gli altri, aveva scelto di rappresentare questo impegno su un grande pezzo di stoffa con ai bordi le frasi piu' significative di Fishta e nel mezzo i ragazzi avevano lasciato l'impronta delle loro mani, ognuna con un colore diverso intorno ad un grande sovrà (il piccolo tavolo rotondo presente nelle case e segno di ospitalità). E' stato bello vedere molte mani, anche l'una incastrata all'altra o una sopra l'altra come promessa di un aiuto reciproco a crescere.

L'altro gruppo, l'impegno nella scuola ha preparato un quiz: semplici domande che chiedevano prontezza e collaborazione. Con la prima lettera della risposta al quiz abbiamo format una frase scritta su dei pannelli "Tempulli i dijës", che significa che la scuola e' "il tempio della sapienza".

L'ultimo gruppo, sul bene comune, aveva preparato una caccia al Tesoro, nella quale si vincevano delle lettere. Quando ci siamo ritrovati tutti insieme abbiamo unito queste lettere e sono usciti questi messaggi: il bene comune, impegno e la consapevolezza. Come dire: una politica nuova.

Alla fine sono stati fatti volare dei palloncini con attaccata una lettera di saluto e alcune frasi di Fishta. Ultimo segno: nello spazio attorno alla croce che ricorda il luogo della casa natale di Pd Fishta, sono stati piantati tre oleandri. Piante di fiori che sanno crescere anche in luoghi impossibili: come vorremmo, tenacemente, essere anche noi AP.

(Sander e Alexandra AP)

Mi è stata data la possibilità di aprire ufficialmente la Giornata di inizio attività annuali degli A.P. Pd G.Fishta, l'Omero, il Dante dell'Albania, il poeta della patria libera e fiera dei suoi caratteri: per dare un tocco in più di legame con la tradizione cantata da Fishta, mi sono vestita con un vestito tipico della nostra cultura: un vestito delle donne di Zadrima. E' stata una giornata iniziale molto particolare, perché vissuta propri lì dove era nato il poeta (una piccola valle per il pascolo, che scende dolce verso un grande invaso per la raccolta delle acque per l'irrigazione) e dove gli A.P. avevano vissuti i primi due campi-scuola estivi dieci anni fa: solo una croce ricorda il luogo della casa natale di Pd G.Fishta, sistemata lì proprio dagli A.P.

Mi è piaciuto aver potuto essere come il legame tra lui e noi, ragazzi e giovani A.P.: un legame fatto soprattutto di contenuti che dalle sue opere ci hanno aiutato a introdurci nel cammino di formazione che quest'anno percorreremo.

Gli altri, come accoglienza solidale. La scuola, come tempio della sapienza. La politica, come responsabilità al bene comune. Non solo costumi tipici, non solo danze popolari, ma soprattutto parole-poesie da rendere ancora attuali.

(Stefania A.P.)